

ALCUNE CONSIDERAZIONI SUGLI ULTIMI EPISODI DI STUPRO

Negli ultimi giorni alcuni episodi di violenza sulle donne nella città di Milano hanno trovato ampia eco nei mezzi di comunicazione. A nostro parere i casi sono stati riferiti in modo che l'opinione pubblica fosse portata a sovrastimare le aggressioni sessuali da parte di sconosciuti, statisticamente invece più contenute, rispetto alle violenze agite in ambito familiare o da conoscenti; è infatti noto che appena il 10% circa dei casi di violenza sessuale vede come aggressore un uomo completamente sconosciuto.

Ci sembra quindi di ravvisare in questo tipo di comunicazione una prima rappresentazione distorta della realtà, destinata a suscitare sentimenti di profonda insicurezza, se non di vero e proprio allarme presso l'opinione pubblica, e in particolare tra le donne; con questo non si intende negare la gravità di questi episodi, tuttavia la sensazione è quella che il fenomeno della violenza alle donne abbia improvvisamente assunto i tratti di un'emergenza, come in altre occasioni, e che poi, passato qualche tempo, ricada nella dimenticanza.

Gli articoli e i servizi, inoltre, enfatizzano il fatto che l'aggressore sia uno straniero clandestino, avallando in modo acritico l'associazione tra questa condizione e una presunta propensione al crimine, in questo caso un crimine considerato tra i più gravi. L'enfaticizzazione data alla condizione di immigrazione clandestina, rinforza il pregiudizio che non solo gli stranieri sarebbero particolarmente inclini alla delinquenza, ma che il loro atteggiamento nei confronti del genere femminile sia inguaribilmente improntato a una logica di sopraffazione non compatibile, neanche in prospettiva, con la società occidentale e il concetto di pari opportunità.

Il fenomeno della violenza nei confronti delle donne, invece, coinvolge uomini e donne di tutti i paesi e le culture, è molto complesso e al contrario di quanto comunemente si pensa, si manifesta, in Italia e a Milano, soprattutto in ambito familiare: infatti la maggior parte delle violenze sono commesse da una persona in rapporti di intimità (il partner, il padre, fratelli, zii...) o persone conosciute (amici, conoscenti, colleghi). E' inoltre un fenomeno trasversale, che riguarda tutte le classi sociali, le religioni, senza distinzione di istruzione, reddito, età.

Lo stupro, nell'ambito della violenza di genere, rappresenta la massima espressione di aggressività nei confronti delle donne e comprensibilmente suscita una forte reazione emotiva, anche in una logica di possibile identificazione; la violenza agita e subita all'interno delle mura domestiche o nella cerchia delle proprie conoscenze è invece un fenomeno al quale non viene data un'adeguata visibilità e ancora oggi è poco riconosciuta.

Da molti anni, come Caritas, abbiamo sviluppato un'attenzione alle donne maltrattate e che subiscono violenza e riteniamo che la violenza di genere, necessiti di un'attenzione costante e di un confronto che coinvolga i diversi soggetti sociali, non ultime, oggi, le associazioni degli stranieri, perché la società in cui viviamo è multietnica e non si devono ignorare le nuove variabili che entrano in gioco e che riguardano la concezione e condizione delle donne nelle varie culture e gruppi etnici e la relazione tra i sessi.

Infatti la riflessione sulla violenza di genere non può prescindere dal tema della relazione tra uomini e donne, della pari dignità riconosciuta e applicata dovunque, del rispetto profondo che deve contraddistinguere ogni rapporto.

La violenza, come tutti gli studi più recenti attestano, è strettamente associata al potere e al controllo dell'uomo sulla donna, ed è incentivata anche dalle tante sollecitazioni

veicolate attraverso immagini e stimoli, la mercificazione del corpo, la tendenza a pensare la donna come oggetto desiderabile come una bella automobile...contrariamente alle dichiarazioni di principio in tema di parità.

Questi e altri fattori contribuiscono a far sì che nel nostro contesto sociale la violenza alle donne sia ancora molto presente e agita sia in forme efferate e che acquisiscono grande visibilità, sia drammaticamente quotidiane e spesso taciute.

Da anni gruppi e associazioni lavorano sui vari fronti: culturale, politico, sociale e di cura; esistono reti formali e informali sempre contraddistinte dalla fatica del farsi ascoltare e dalla precarietà dei finanziamenti. Da diverso tempo presso la sede Caritas sono stati avviati incontri di studio e riflessione anche in vista della produzione di materiale informativo, con il sostegno e la partecipazione attiva della Provincia di Milano; inoltre nell'ottobre del 2005, di nuovo in seguito ad alcuni casi di stupro avvenuti nel mese di giugno, il Consiglio comunale di Milano si esprime perche' in sede di assestamento di bilancio ci fosse una grossa integrazione nella spesa a favore dei progetti a favore delle donne che subiscono violenza e maltrattamenti; nonostante i ritardi e la riduzione del contributo si è costituita una rete tra varie realtà (Caritas Ambrosiana, Cooperativa Cerchi d'Acqua, Coordinamento donne CGIL-CISL-UIL, SVS-Soccorso violenza sessuale della Mangiagalli) e oggi è possibile offrire alcuni servizi in modo più stabile e competente.

La complessità del fenomeno ha bisogno di essere affrontata con grande serietà e responsabilità, alcune misure che rendono più sicura la città sono importanti, ma solo accanto ad un impegno a lungo termine, culturale, politico, sociale.

Milano 30 agosto 2006